V. VI. T. CCXLII.

N. Cenzoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Morata inc.

Monaco Marronita

V. VI. T. CCXLIII.

N. Consoni dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dir. N. Monta inc.

Religiosa Marronita

V. VI. T. CCXLIV.

N. Cammi dis. Prof. Cav. Gio. Silvagni dis. N. Monta inc.

Patriarca Marronita.

in luoghi ermi e solitarii ottenne grande rinomanza quello detto *Marsalita*, a cui si ascendeva per una lunga, e difficile scala. Ebbe poi nome di asprissimo l'altro chiamato *Masaquin*, posto in vetta al Libano, e fabbricato sul pendio d'una scoscesa balza, in sito oltre ogni credere deserto. Il p. Eugenio Ruggero Recolletta, il quale, nel suo *viaggio di Terra Santa*, di esso parla non poco ce ne dipinge l'austerità. Vero è però che questi religiosi maroniti non si assoggettarono a una vita tanto austera come alcuni loro compagni fecero, pascendosi ordinariamente di latticinii e di erbe diverse. Per la loro *regola* furono tenuti all'osservanza di cinque quaresime all'anno, così chiamate, nelle quali non entra l'uso de' latticinii. L'uffizio da essi recitato si stabilì fosse in lingua siriaca: nella messa consacrasi pane azimo come i latini. Sonovi poi delle ore di lavoro prima del pranzo, e delle altre dopo questo.

I novizi indossano abiti secolareschi, per lo spazio di circa tre o quattro mesi, conforme piace al superiore, il quale gli ammette alla professione quando stimi opportuno. Il patriarca, comunemente compie questa funzione, e in sua vece un vescovo, o il superiore del monistero. Ragunati che siansi nella chiesa, hanno luogo molte preghiere, dopo di che si interroga il novizio s'abbia volontà di professare, e dietro il suo assenso è ritenuto come religioso, e però soggetto ai tre voti solenni di povertà castità e obbedienza. Quindi il novizio riceve un piccolo cappuccio che serve a differenziarlo dai secolari: la ceremonia ha compimento con una orazione. I monaci non possono lasciar mai l'abito religioso, altrimenti si farebbero rei di apostasia. Eglino osservano talune regole, date dal patriarca Stefano Aldoino. Allorchè il p. Bonannio stava scrivendo

il suo catalogo degli ordini religiosi, correndo l'anno 1706, conforme egli racconta, si trovava in Roma il p. Gabriello Haeva maronita, il quale si era recato ai piedi di papa Clemente XI, appunto per impetrare da lui l'approvazione della sunnominata regola.

Sul monte Libano hanno stanza eziandio delle *religiose maronite*, strette in *clausura*. Talune di esse sparse altrove, osservano con iscrupolosa esattezza, nel modo in che è scritta e senza restrizione la regola di s. Francesco, sotto la giurisdizione de' pp. Cappuccini, de' quali portano l'abito. Quelle però del monte Libano sono dell' Ordine di s. Antonio. Elleno recitano l' uffizio in lingua siriaca, conforme si è detto de' religiosi, e vestono nella maniera stessa che loro: usano avere i piedi scalzi, e indossano una tonica di saja scura, ricinta attorno ai fianchi da una striscia di cuojo nero; sulla tunica portano una sopraveste di rozzo ciambellotto fatto di pelo di capra, tinto di un colore simile al fumo. La sola differenza che passa tra le religiose e i religiosi dell' Ordine di cui trattiamo consiste in questo, che i religiosi usano un cappuccio di panno nero e non indossano camicia sulla carne, mentre le religiose la portano, e di più hanno un velo nero, che le ammanta dal capo ai piedi. Le dette religiose attendono ai lavori, e sono soggette all' osservanza de' digiuni nè più nè meno che i religiosi stessi.

I religiosi e le religiose di cui parliamo dipendono interamente dal patriarca, il quale è anch' egli religioso, ed ha la sua sede nel monistero detto *Canobiano*. Forse un tal monistero ebbe dai maroniti il nome che porta per essere il più cospicuo e ragguardevole del monte Libano. È situato questo convento in un deserto, attorno al quale hanno stanza parecchi religiosi.

Le annuali entrate del patriarca consistono in vino, frumento, olio, seta, e bestiame: paga tributo al pascià di Tripoli: ha sotto la sua giurisdizione taluni vescovi con un abbate mitrato, che risiede nel monistero detto di *Mar-Antonesio*. Egli indossa un lungo abito, o sottana, che tu voglia chiamarla, di color celeste: in capo usa portare un voluminoso turbante fatto di tela di simil colore: allorchè poi si reca alla chiesa, o altrove, pone sulla sottana una veste nera senza collare, avente un cappuccio dello stesso colore.

Riccardo Simoni, nelle note apposte al viaggio al monte Libano, scritto da Girolamo Dandini, parlando della elezione di esso patriarca racconta, che il popolo ad essa piglia molta parte. Narra di più, che nel monistero di *Canobiano* si radunano dodici tra' principali sacerdoti, ed ivi passano alla elezione, nominando il nuovo patriarca per mezzo dello scrutinio.

Nel detto monistero di *Canobiano*, come pure in quello di s. Antonio, e in un altro di s. Eliseo, posto nel deserto, ove d' ordinario risiede un vescovo, vi sono le campane: negli altri conventi però si fa uso per convocare il popolo di una tavola, la quale è appesa con due funi ad un albero, e sulla quale si batte con pesanti magli.

Intorno all' Ordine de' religiosi maroniti, si possono consultare, oltre l' *Heliot*, *Francesco Quaresm*, *Elucid. terr. Sanct.* - *Daryt*, *Descript. de l' Asie, e de l' Affrique* - *Le Feure*, *Theat. de la Turq* - *La Croix*, *Turc. Cristian.* - *Eugen Roger*, *Voiage en Terre Sainte* - *Maimburg*, *Scismes de Greces* - *Jeronimo Dandini*, *Vojage au Monte Liban*, *colle note di Riccardo Simone*, *ecc.*